

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

GIANLUCA VECCHIETTI
NEL NOME DEL PADRE

ISBN: 978-88-6281-251-1

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Gianluca Vecchietti

NEL NOME DEL PADRE

Dedico questo libro alla memoria di mio padre: dovunque sei, vorrei che tu sapessi che io ti voglio bene e che mi manchi tantissimo!

Mi mancano i nostri colloqui che non ci sono mai stati, i miei sfoghi con te che non ci sono mai stati, i nostri abbracci che non ci sono mai stati, le nostre risate che non ci sono mai state!

A presto e spero di poter recuperare tutto questo, per me così importante, in un altro mondo, in un'altra vita, in un'altra dimensione, in un luogo che ho la certezza che esista perchè io HO VISTO... nel nome del Padre.

Io sono Daniele, un bel trentatreenne di Perugia, libero professionista, e voglio raccontarvi cosa può succedere ad una persona che si ritiene abbastanza sana di mente, quando entra in chat, per mettersi alla prova e capirsi fino in fondo, per conoscersi.

Era un caldo pomeriggio di febbraio 2007, un inverno strano, caldo da non immaginare quanto. Torna a casa mia moglie dal lavoro e mi racconta di aver conosciuto una chat simpatica, una piazza virtuale, un divertente modo per conoscere persone: la chat del *Tgcom*. Lei va a dormire con nostro figlio e io mi addentro in un mondo per me nuovo e sconosciuto, ma divertente. Io, con una vita abbastanza tranquilla, un lavoro normale e in un momento della mia vita in cui mi sentivo solo. La mia situazione familiare era difficile, a causa della recente gravidanza e di un figlio molto vivace, che aveva sconvolto l'equilibrio di coppia. Avevo voglia di conoscere nuove persone! La mia infanzia

è stata serena, ma anomala, in quanto mio padre è venuto a mancare dopo due giorni dalla mia nascita e mia madre si è dovuta sempre dare tanto da fare per mantenerci, ricoprendo il ruolo dei due genitori. Ho sempre sentito la mancanza di un rapporto con un padre, mi mancava il suo affetto, l'appoggio e la vicinanza, e tuttora vivo con dolore questa privazione. Soffrivo per strada quando vedevo padri che scherzavano coi loro figli, che si divertivano stando insieme nella quotidianità, ma tutto sommato la mia vita la considero semiperfetta. La mia vita sessuale era anche troppo tranquilla in quel periodo della mia vita, e mi domandavo se avessi fantasie bisex oppure altre mancanze. Il mio grosso dubbio era: cosa vedo in un bel cinquantenne? Una persona dalla quale mi sarebbe piaciuto avere solo affetto oppure sarei andato anche oltre? Pensare al sesso con un mio coetaneo era fantascienza per me, anche se fosse stato un bellissimo ragazzo. Questo mi creava dei forti dubbi interiori, conflitti e insicurezze nella vita reale. Mi mancava il mio punto di riferimento maschile. Era la mia parte vuota... il mio lato oscuro. Basti pensare che se dovevo dialogare con un uomo maturo non riuscivo nemmeno a guardarlo fisso negli occhi. Questi colloqui mi sono sempre mancati nella mia infanzia. Con le donne era tutto più facile visto che ho avuto in mia madre una figura femminile solida con la quale mi relazionavo. All'età di cinque anni mia madre si è ricostruita una vita con un uomo dal carattere difficilissimo, ma che tutto sommato, non ci ha fatto mancare nulla. Il dialogo con quest'uomo è stato pressoché inesistente e per dimostrarmi affetto mi comprava cavalli, alimentando quella che sarebbe diventata una delle mie più grandi passioni. La chat poteva aiutarmi a capire e, se avessi conosciuto una persona bella dentro e fuori, forse, sarei andato anche oltre l'amicizia, ma prima dovevo trovare una persona *come Cristo comanda*. Il mio

principale obiettivo era trovare nel web un Amico maturo! Pensavo che il sesso fra maschi fosse raro, anzi, un mondo inesistente! Invece... non immaginate! La mia ingenuità, la mia timidezza, il mio pudore e la mia profonda fede cattolica mi rendevano miope dal punto di vista sessuale!

Alle 14: 45 entro in questo mondo, inserisco un *nickname*, ovvero un nome che mi identifichi, e nella piazza virtuale ci sono anche io. Inizio a cliccare sui nick e a fare amicizie virtuali. Mi colpisce in particolare un certo *uomomaturato*, lo clicco e vado a sentire cosa ha da dire, pensando che fosse una buona occasione per mettermi alla prova. Nella chat è tutto più facile perché non vieni visto, ti lasci andare a discorsi di qualsiasi tipo e alle sensazioni percepite. Io mi definisco una persona bella fisicamente, con tanti sani principi di vita. Non ho molti amici e nemmeno nemici. Sono cattolico, ma in alcune situazioni mi sentivo abbandonato anche da Dio. Mi ero allontanato dalla chiesa e pregavo pochissimo. Avevo ripreso anche a bestemmiare.

La mia vita era piena di solitudine. Così inizio a dialogare con quel signore e dopo un po' di colloqui gli chiedo sfacciatamente se gli capitava di avere desideri bisex. Mi risponde di sì e per me è stata la scoperta di un mondo. Io gli spiego che non avevo mai avuto esperienze con uomini, ma avevo molta curiosità e dovevo capire. Così ci conosciamo un po' cominciando dalle descrizioni fisiche.

Parlavamo anche per ore intere: io mi sfogavo. Gli ho raccontato tantissimo di me, del mio lavoro, della mia famiglia e dei miei interessi. Avevo trovato una persona che mi ascoltava, mi consigliava e mi parlava delle sue esperienze sessuali che - diceva - fossero innumerevoli. Ho subito pensato che fosse una persona profondamente sola, data la sua vita sessuale così piena di incontri. Io non avevo molto da raccontare, dal punto di vista sessuale, perché ho fatto sesso solo con la persona che ho sposato. Inoltre, dopo

una difficile gravidanza e quattordici anni di matrimonio, tutto si era affievolito. Spiegando il mio punto di vista riguardo dei rapporti con gli uomini, mi dice che secondo lui non sono completamente attratto, c'è qualcos'altro.

Ho pensato: «Cavolo, è intelligente!» Lui faceva la sua doppia vita solo con coppie giovani. Sua moglie era completamente estranea a questi giochi erotici. Diceva di chiamarsi Gianni, di avere quarantotto anni e di fare l'archivista in una università di Milano. La nostra chat è continuata per qualche settimana, abbiamo parlato di reciproche fantasie sessuali, poi lui è arrivato a chiedermi di masturbarmi davanti ad uno specchio pensandolo. A un certo punto, dopo qualche tempo, gli dico che volevo interrompere perché mi stavo affezionando troppo a lui e che temevo di essere arrivato al limite oltre il quale mi sarebbe stato difficile rimanere lucido.

Mi risponde: «Come farai a vivere senza di me, e a godere senza di me?», «Se ci sono riuscito in tutti questi anni continuerò a farlo!»

Ho sempre finto false masturbazioni, ma ci parlavo benissimo di *tutto*. Premetto che lui era di Milano, io di Perugia, quindi trovavo improbabile un incontro fisico, data la lontananza. Stavo chiarendo dei dubbi, cercavo di superare i miei limiti nel dialogo con uomini maturi e ci stavo riuscendo, filtrato dallo schermo di un pc: non lo vedevo in faccia, non vedevo i suoi occhi!

Non nego che questo mio attaccamento nei suoi riguardi possa avergli dato da pensare, anche perché lui non sapeva dei miei finti orgasmi virtuali. Mi piaceva comunque anche parlare di sesso perché era la mia prima vera forma di trasgressione e volevo *viverla* almeno virtualmente, come facevo anche con alcune donne soprattutto mature, sempre in chat. Questi colloqui stavano risvegliando anche l'erotismo con mia moglie. Serviva qualcosa per risvegliare

i bollori dopo la gravidanza. Avevo trovato l'amico *assoluto*! Quello con cui ti diverti, parli bene di tutto e non vorresti mai perdere, a prescindere dal sesso! L'amico che trova alcune soluzioni ai tuoi problemi, quello che ti apre gli occhi! Mi chiede di mandargli via e-mail, delle mie foto insieme a mia moglie. Voleva anche il mio cellulare, ma io ho tassativamente escluso questa cosa, perché non mi fidavo, lo conoscevo da troppo poco tempo e mi bastava averlo in chat.

Un giorno entro con un nick femminile, clicco il suo nick e vedo come si comporta con una donna, se è sincero e se è bisex come dice. Fornisce tutt'altre generalità rispetto a quelle che mi aveva dato, dicendo di essere di Bologna, di chiamarsi Fausto, di fare il programmatore di pc girando tutta l'Italia per il suo lavoro. Ad una donna ha fornito la sua vera identità, mentre di me non si fidava e io, invece, gli avevo raccontato tanto della mia vita! Ogni volta che entravo in chat andavo subito a cliccare il suo nick perché mi faceva stare bene. Mi sfogavo con lui riguardo i miei problemi e lui mi dava delle dritte su come risolverli, forte dell'esperienza con sua moglie. Non parlavamo quasi più di sesso ma di tutto il resto: esperienze lavorative, viaggi, hobby. Lui non mi cliccava mai per primo, lo cercavo sempre io. Mi stavo affezionando tantissimo dicendogli anche di essere contento di averlo conosciuto! La stessa cosa era per lui, mi diceva! Non gli ho mai chiesto spiegazioni sulle false generalità che mi aveva fornito, perché a me non interessava chi fosse veramente in fondo. Quando entravo in chat lo trovavo lì! La mia vita era più felice, era nata una bella amicizia, e di lui pensavo tutto *il bene*. Il giorno dopo gli chiedo se gli capitava di venire a Roma o nelle vicinanze, in modo da trovare l'occasione per prenderci un caffè insieme. Lui mi risponde che era improbabile, anzi mi dice: «No, no, no, nemmeno il caffè!» A quel punto ero sbalordito e gli

ho scritto: «Allora che cazzo abbiamo parlato a fare per un mese!» Mi aveva preso in giro? Non mi era amico come diceva? Voleva collezionare trofei? Cosa cercava?

Il tempo di scrivere questa frase e... la chat del *Tgcom*, che era quella di *Jumpy*, viene definitivamente disattivata... erano le 16:45, pensavo ci fosse un problema tecnico, ma passavano i giorni e la chat non funzionava, non avevo nessun contatto con quella persona e solo lui poteva trovarmi, dato che gli avevo fornito dettagli reali! Entravo in tutte le chat italiane a cercare quel nick, ma nulla di fatto, ho passato dei giorni avviliti, quella persona mi mancava tantissimo... non riuscivo a capire come mai l'avessi perso e gridavo a Dio: «Perché se io trovo un amico in chat lo devo perdere, e tanta gente si prostituisce con tutti e gli va tutto bene? Fanno la loro vita, cosa ho fatto di male io? Trovo un buon amico e lo devo perdere? *Perche? Perche?*»

Pregavo Dio che me lo facesse ritrovare, almeno solo per la chat! Nei giorni successivi continuavo le ricerche in tutte le chat d'Italia per ritrovare quel nickname. Mi cliccavano persone, soprattutto ragazze, ed io quattro chiacchiere le facevo con tutti. Ho mantenuto sempre il mio stesso nick con la speranza che mi ritrovasse, ma di lui nemmeno l'ombra. Conoscevo nuove persone, ma mai più dettagli reali a nessuno, solo finzione, sulle mie vere generalità. Solo una persona poteva realmente arrivare a me ed era Fausto. Una chattata e via con chi mi capitava al momento, senza affezionarsi a nessuno. Niente sesso virtuale, perché all'inizio la novità era divertente, poi era diventava noiosa, anzi squallida. A questo punto mi interessava conoscere le esperienze altrui, ci fantasticavo sopra e passavo momenti divertenti, mi rilassavo, ma non mi sono più lasciato andare creando presupposti per amicizia! Parlavo con tutti, senza riuscire mai più a provare quelle stesse sensazioni di benessere e serenità che avevo vissuto con lui.